

ATTO PENITENZIALE

Fratelli e sorelle, la pazienza di Dio è grande. Non chiudiamo il cuore ai richiami che egli ci rivolge per mezzo degli avvenimenti, lieti e tristi, della nostra vita e del mondo intero. Invochiamo misericordia per i nostri peccati.

Tu sei il nuovo nome divino che rivela il Padre: Signore, pietà. **Signore, pietà!**

Tu sei la roccia spirituale del nostro esodo quaresimale: Cristo, pietà. **Cristo, pietà!**

Tu che ci inviti a produrre frutti di conversione: Signore, pietà. Signore, pietà!

DIO NON VUOLE SUDDITI, MA FIGLI!

Cosa ho fatto di male per meritarmi questo!», «Che croce mi ha mandato Dio!»: quante volte ho sentito pronunciare queste lamentazioni, queste imprecazioni verso Dio. Se Dio è buono, perché non (mi) evita il male?

Gesù, citando due noti eventi di cronaca dei suoi tempi, smonta una credenza popolare molto diffusa allora (e oggi). Un devoto medio pensava che le disgrazie, come appunto il crollo della torre di Siloe, punissero delle persone che - in qualche modo - potessero aver commesso degli orribili peccati. Ciò che Gesù dice è sorprendente, sconcertante: la vita ha una sua logica, una sua libertà. La causa del crollo della torre di Siloe è da imputarsi al calcolo delle strutture errato, o al lucro compiuto dall'impresa che ha usato materiali scadenti; l'intervento crudele dei romani è causa della loro politica di espansione che usa la violenza come strumento di oppressione. **Non esiste un intervento diretto e puntuale di Dio, le cose possiedono una loro autonomia e noi possiamo conoscerne le leggi.** Gesù ristabilisce le responsabilità: **gran parte del dolore che viviamo ce lo siamo creato.** La croce ce la danno gli altri o ce la diamo noi stessi con uno sguardo contorto e mondano della realtà. Ho scoperto, dopo molti anni, che molti passano la vita a piangere e carteggiare la propria croce, attribuendone a Dio la responsabilità. Dio fa quel che può: anche lui si ferma di fronte alla nostra ostinazione e durezza di cuore. **Dio è limitato, quindi? No, ma Dio ferma la sua mano e ci lascia liberi, perché vuole dei figli, non dei sudditi.**

LITURGIA DELLA PAROLA

COLLETTA

Padre santo e misericordioso, che mai abbandoni i tuoi figli e riveli ad essi il tuo nome, infrangi la durezza della mente e del cuore, perché sappiamo accogliere con la semplicità dei fanciulli i tuoi insegnamenti, e portiamo frutti di vera e continua conversione. Per il nostro Signore Gesù Cristo... Amen.

PRIMA LETTURA (Es 3,1-8a.13-15)

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono

latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 102)

Il Signore ha pietà del suo popolo.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi. Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore lento all'ira e grande nell'amore. Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.



SECONDA LETTURA (1Cor 10,1-6.10-12)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore.

Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Convertitevi, dice il Signore,
il regno dei cieli è vicino.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Lc 13,1-9)

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Alla rivelazione di Dio, celebrata quasi costantemente nella liturgia quaresimale (vedi, ad esempio, il lezionario della precedente domenica), deve corrispondere l'adesione dell'uomo: parola di Dio e parola umana si devono incrociare in un dialogo libero e spontaneo. È il senso dell'odierna liturgia. Essa si apre con un celebre testo dovuto alla Tradizione Elohista, una vasta opera teologica dell'VIII sec. a.C. confluita nell'attuale Pentateuco. Diversamente dalla più antica Tradizione Jahvista che affida il nome di Dio, Jahweh, all'intera umanità (Gen 4,26), la nostra tradizione collega la rivelazione del nome impronunciabile dagli Ebrei solo con la persona di Mosè e con la nascita di Israele come popolo. **In tutto il mondo semitico il nome è la realtà stessa che col nome è indicata.** La conoscenza del nome di una persona comporta una specie di potere sull'essere di cui si conosce così l'essenza e l'energia. Nelle religioni magiche conquistare il nome della divinità significava avere la possibilità di manipolare e di dominare a proprio vantaggio la potenza di Dio riducendolo così ad un frammento in balia dell'uomo. L'interpretazione di questo brano dell'Esodo si rivela, allora, estremamente rischiosa per il dialogo Dio-uomo. Secondo l'etimologia più teologica che filosofica offerta dal v. 14, Dio si rivela non in un sostantivo, ma in un verbo, cioè in una forma dinamica e non statica ed inerte come è l'idolo. La radice verbale *hwh* significa «essere», «far essere». Ora, la frase «Io sono colui che sono» può essere interpretata come una definizione dell'essere divino. Le spiegazioni sono molteplici: la filosofia cristiana vi intuiva l'Essere perfettissimo di Dio, altri vi vedevano una polemica contro gli idoli, essendo Dio «colui che è veramente» mentre gli dei sono «nulla» (1Cor 10,19); altri ancora pensano a «colui che è sempre lo stesso», cioè il fedele per eccellenza alle promesse fatte ad Israele, altri, traducendo «eterno», suggeriscono la resa «colui che è sempre». Ma da quanto possiamo desumere dalla struttura mentale e socio-linguistica del semita dovremmo piuttosto optare per una risposta negativa da parte di Dio. **Il vero Dio si rifiuta di svelare l'incoscibile sua essenza,** come era avvenuto a Giacobbe dopo la lotta presso il fiume Labok: «Giacobbe gli chiese: Dimmi il tuo nome! Gli rispose: Perché mi chiedi il nome?» (Gen 32,30). **Jahweh è, perciò, solo un'allusione all'incontro tra l'uomo e Dio e non una realtà da poter possedere e manovrare secondo interessi e fini umani.** Il dialogo tra Dio e l'uomo si esaurisce solo qui? In realtà noi sappiamo che il nome Jahweh non resta un vuoto appellativo: esso viene riempito di significato perché rievoca l'intervento di Dio nella storia d'Israele in questo momento cruciale. A Mosè che domanda: Qual è il tuo nome? Dio risponde, ma la sua stessa risposta asserisce che l'uomo non può impadronirsi di Jahweh o avere controllo su di lui. Dio sarà presente ad Israele con la sua forza salvifica, non perché Israele avrà conosciuto il suo nome segreto e le tecniche atte ad asservirlo, **ma soltanto perché nella sua misericordia Jahweh avrà voluto rivelare la sua presenza ad Israele.** L'epopea esodica, divenuta articolo di fede del Credo di Israele (Deut 26,5-9) e parola di Dio rivestita di storia, viene meditata da Paolo secondo i moduli del midrash cristiano: si tratta, quindi, di una vera e propria lettura cristiana della Bibbia. Il dialogo Dio-uomo è colto qui nella sua drammaticità. Al dono di Dio che, attraverso il «battesimo» del Mar Rosso, ha generato il nuovo popolo libero e che, attraverso il «cibo spirituale» della manna e la

«bevanda spirituale» dell'acqua sgorgata dalla roccia, ha nutrito il suo popolo, risponde la «mormorazione», cioè l'infedeltà d'Israele. Evidentemente per Paolo la pagina biblica diventa «un tipo» dell'esperienza di ogni credente, soprattutto del cristiano: «questo accadde come esempio e per ammonimento nostro» (v. 11). Anche il cammino dei cristiani è come un deserto, luogo della tentazione. Anche per essi può profilarsi all'orizzonte il desiderio di intessere un dialogo con divinità più comode e fatte a nostra immagine interrompendo così il dialogo col Dio vivente. L'appello di Paolo è, allora, semplicissimo: **il deserto della nostra vita dev'essere, invece, il luogo dell'intimità**. Proprio come aveva cantato Osea: «**Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore**» (2,16).

L'esigenza della risposta all'invito e alla parola di Dio diventa radicale ed urgente con Gesù, la parola definitiva del Padre. Luca lo sottolinea nella pericope odierna con due strumenti, la **cronaca e la parabola**. Al centro della cronaca ci sono due episodi di «nera»: una repressione brutale della polizia romana all'interno del Tempio (13,1) e la tragedia delle diciotto vittime sotto il crollo della torre di Siloe (13,4). Gesù non vuole allinearsi con quelli che amano vedere nelle disgrazie il dito di Dio giudice. Questi morti non erano né più «peccatori» né più «colpevoli» degli altri. La loro vicenda ha, invece, un significato proprio per noi spettatori distaccati: **la storia è breve e spesso spezzata all'improvviso; non si possono lasciar cadere nel vuoto gli appelli e i messaggi di Dio perché possono essere quelli definitivi**. Ora risuona la parola «**Convertitevi**» e invece di attuarla, la lasciamo cadere nell'indifferenza. Dopo questa parola può esserci il silenzio e l'uomo può essere abbandonato da Dio nella sua solitudine. Alla cronaca si accosta la parabola del fico improduttivo (13,6-9). Il nucleo di questo branetto, piuttosto originale nella rielaborazione lucana (cfr. Mc 11,12-14 e Mt 21,18-19 per le evidenti diversità), è nel dialogo tra il padrone della vigna e il contadino dominato dall'attesa e dalla pazienza. Tra il padrone (il Padre) e il servo contadino (Gesù) si instaura un rapporto di intercessione per l'umanità indifferente e arida (il fico). Abbiamo sempre presso il Padre un mediatore che tenta di annodare i fili di un dialogo che l'uomo ignora o vuole spegnere. Egli non vuole che il suo lavoro di «tre anni» sia inutile (v. 7) e supplica il Padre di attendere ancora un anno perché finalmente su questo albero che è l'umanità abbia a sbocciare, a fiorire e fruttificare la risposta d'amore e di giustizia. Ma la finale resta per certi versi ancora fosca: «se no, lo taglierai» (v.9).

PROFESSIONE DI FEDE Simbolo apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.



Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio,
Padre onnipotente.
**Il Signore riceva dalle tue mani
questo sacrificio a lode e gloria
del suo nome, per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.**

PREGHIERA SULLE OFFERTE

*Per questo sacrificio
di riconciliazione
perdona, o Padre,
i nostri debiti e donaci
la forza di perdonare
ai nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore,
nostro Dio.
É cosa buona e giusta.

**Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.**

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.
**Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo**

**la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RITI DI COMUNIONE

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata
speranza, e venga il nostro Salvatore
Gesù Cristo.
**Tuo è il regno, tua la potenza e la
gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto
ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace,
vi do la mia Pace", non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen.

La pace del Signore sia sempre
con voi.

E con il tuo spirito.

*Nel Tempo di Quaresima NON ci
scambiamo un segno di pace.*

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.**

Beati gli invitati
alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

*O Dio, che ci nutri in questa
vita con il pane del cielo,
pegno della tua gloria, fa'
che manifestiamo nelle no-
stre opere la realtà presente
nel sacramento che cele-
briamo. Per Cristo nostro
Signore. Amen.*

Liturgia 25 MARZO - LA SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE

Nella Solennità dell'Annunciazione del Signore si ricorda il momento in cui nella città di Nazareth l'angelo del



Signore diede l'annuncio a Maria: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo», e Maria rispondendo disse: «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola». E così, compiutasi la pienezza dei tempi, Colui che era prima dei secoli, l'Unigenito Figlio di Dio, «per noi uomini e per la nostra salvezza si incarnò nel seno di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo e si è fatto uomo», come si recita nel Credo.

Il nome della Solennità è dato in riferimento all'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria circa la nascita del Messia, secondo il racconto del Vangelo di Luca. Considerata l'importanza di questo annuncio, che si colloca al centro della storia della salvezza, cioè nella "pienezza del tempo", la Vergine di Nazaret diviene l'Annunziata.

I nove mesi tra la concezione e la nascita di Gesù spiegano la data del 25 marzo rispetto alla solennità del 25 dicem-

bre del Natale del Signore. **Calcoli eruditi e considerazioni mistiche fissavano ugualmente al 25 marzo l'evento della prima creazione e della rinnovazione del mondo nella Pasqua.** Cadendo comunque nel periodo di Quaresima, la data di questa solennità in alcuni anni viene trasferita. Questo avviene quando il 25 marzo cade nella Settimana santa, nella Settimana di Pasqua o coincide con una Domenica di Quaresima o di Pasqua.

Le ricerche storiche stabiliscono che essa è sorta all'interno della celebrazione del Natale, come conseguenza o come preparazione. È certo che nella prima metà del VI secolo, la Chiesa di Costantinopoli celebra con solennità l'*Euaggelismòs* (Annunciazione) il 25 marzo, ciò si trasferirà a Roma e nella Spagna nel secolo seguente, sennonché nel 656 il concilio di Toledo istituisce la festa mariana del 18 dicembre. In tal modo si perde la correlazione cronologica con il Natale e con l'idea che l'Incarnazione, come la creazione del mondo, venga a coincidere con l'equinozio di primavera. Nel Medioevo il giorno dell'Annunciazione è in molti luoghi l'inizio dell'anno civile e punto di riferimento per la numerazione degli anni. Poi s'impose il Natale come inizio dell'era cristiana. Nel 1972 il Messale di Paolo VI nomina la festa come Annunciazione del Signore e nell'esortazione apostolica *Marialis cultus* (1974) la interpreta come "festività di Cristo e insieme della Vergine".



AGENDA PARROCCHIALE

24 DOMENICA III Domenica di Quaresima

Partecipazione alla messa delle 10,30 e presentazione alla Comunità dei ragazzi del Gruppo san Pietro (prossimi alla cresima) insieme alle loro famiglie

Incontro con le coppie che si preparano al sacramento del Matrimonio: **locali di san Paolino, ore 21**

25 LUNEDÌ Annunciazione del Signore

Celebrazioni eucaristiche:
ore 8 san Frediano
ore 9 san Leonardo in Borghi
ore 10 san Giusto
ore 18 san Leonardo in Borghi

26 MARTEDÌ Santi Baronzio e Desiderio

Centro di Ascolto presso i locali di san Paolino dalle ore 10 alle 12

27 MERCOLEDÌ San Ruperto

“Vietato ai minori di 60 anni”, incontri e animazione nei locali di san Leonardo dalle 15,30 in poi

28 GIOVEDÌ Sant'Ilarione

Ascolto e riflessione sulla Parola del Vangelo della Domenica
Ore 18,30 a san Leonardo in Borghi
ore 21,00 a san Paolino

29 VENERDÌ San Guglielmo

Chiesa di san Leonardo in Borghi dalle 15 alle 18 tempo di ascolto e sacramento della Riconciliazione.

Stazione quaresimale presso la chiesa di S. Anna, ore 21:00

Prove dei canti per i cori della parrocchia: locali di san Pietro Somal di ore 18,30 fino alle 19,30

Oratorio primaverile: per i ragazzi delle elementari dalle 15 alle 17,30 presso i locali dell'Oratorio di san Leonardo in Borghi

Chiesa di san Giusto: a cura del Movimento di Rinascita Cristiana **“Preghiera per la Città” ore 17**

30 SABATO San Leonardo Murialdo

Incontro dei Gruppi San Pietro e San Tommaso

31 DOMENICA IV Domenica di Quaresima

Gruppo san Frediano (3 elementare): partecipazione alla messa delle 10,30 in san Paolino con i genitori e a seguire “piccolo incontro” con le famiglie dopo la messa: conclusione alle 12,45

IN QUESTA DOMENICA RACCOLTA PARROCCHIALE DELLE OFFERTE PER LE INIZIATIVE DIOCESANE DELLA QUARESIMA DI FRATERNITÀ

Questo mese DAL CENTRO DI ASCOLTO

Il centro di Ascolto è aperto ogni martedì dalle 10 alle 12 presso i locali di san Paolino, piazza san Pierino 11

Tel. Centro di Ascolto
366 10 62 288
centroascolto@lucatranoi.it

Scopo del centro di Ascolto è di venire incontro ai bisogni e alle richieste delle persone della nostra Parrocchia (e non solo), offrendo attenzione alle loro situazioni di difficoltà.

Inoltre il Centro di Ascolto segnala il bisogno di **GENERI ALIMENTARI** e di materiali per l'igiene personale e per la pulizia della casa.

Progetto Accoglienza e Colazioni

Occorrono ancora **volontari disponibili** per questo servizio per raggiungere la nostra "quota 100 volontari". Per adesioni: cellulare della Parrocchia 331 57 99 010 oppure quello del Centro di Ascolto 366 10 62 288 oppure alla email:
parrocchia@lucatranoi.it

FACCIAMO FESTA CON...
Alessandra e Stefano che hanno celebrato il sacramento del matrimonio.

VICINI NELLA PREGHIERA CON... la famiglia di **Antonio Carlini** che è tornato alla Casa del Padre

Per iniziare a cantare tutti insieme e bene

Ricordiamo che **ogni venerdì, dalle 18,30 alle 19,30 si tengono nei locali di san Pietro Somaldi** le prove, guidate dal maestro Silvano Pieruccini, per assimilare le voci e soprattutto il modo di esprimere il servizio alla liturgia con il canto. Sono invitati tutti coloro che prestano questo servizio alla nostra parrocchia. **L'invito si estende anche a coloro che si rendono disponibili a iniziare a cantare e vogliono imparare i canti della nostra parrocchia.**

ORATORIO PRIMAVERA
Ogni venerdì dalle 15,30 alle 17 spazio incontro, gioco, compiti di scuola e altro per i ragazzi delle elementari. Locali di san Leonardo in Borghi

Sono aperte le iscrizioni al corso **“Ad occhi aperti” edizione 2019**, il tradizionale appuntamento per tutti coloro che desiderano fare esperienza di missione in Africa, America Latina o Asia.



La proposta è del Centro Missionario Diocesano e dell'Associazione Amani Nyayo.

Questo è il programma

Lunedì 18 marzo 2019 • ore 20,45 - 23,00

Andare incontro all'altro, presentazione del corso e costituzione del gruppo

Veronica Micheletti - counselor, Angela Guidi - counselor

Don Antonio Antonicelli e Claudia Del Rosso

Martedì 26 marzo 2019 • ore 20,45 - 23,00

Periferie. .. cuore della missione Alex Zappalà, photoreporter

Martedì 2 aprile 2019 • ore 20,45 - 23,00

Notizie fuori scena Chiara Pellicci - giornalista Missio Italia

Martedì 9 aprile 2019 • 20,45 - 23,00

Uno sguardo sull'America Latina

Testimonianza di Fra Valerio Folli - francescani conventuali

Martedì 16 aprile 2019 • ore 20,45 - 23,00

Burkina Faso, in viaggio nella terra degli uomini integri Testimonianza di Marco Bechini e Luca Angeli persone che hanno fatto della missione un'esperienza di vita o una palestra per "aprire gli occhi" sul mondo

Martedì 23 aprile 2019 • 20,45 - 23,00

Voci dalla Palestina

Testimonianza di Chiara Pellicci - giornalista della rivista Popoli e Missione

Per ulteriori informazioni:

Centro Missionario Diocesano di Lucca: Via della Rosa, 42 – 55100 – Lucca

Tel – Fax 0583 430946 E-mail pastoralemissionaria@diocesilucca.it

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

ARTE TRA NOI

Chiesa di san Paolino



**Martirio di
San Valerio di
G. Gimignani**

Dipinto nel
XVII secolo
da Giacinto
Gimignani,
pistoiese di
origine ma
formatosi a
Roma. Al cen-

tro della tela in primo piano
S.Valerio, successore di S. Paolino
e secondo vescovo della città. In
ginocchio con indosso gli abiti ve-
scovili porta le braccia al petto in
segno di accettazione del martirio e
offre il collo al boia. Dietro di lui il
carnefice con gesto teatrale alza la
scure. A sinistra delle donne e a
destra dei soldati assistano alla sce-
na sotto un cielo arrossato dal tra-
monto. In alto sopraggiungono due
angeli, uno dei quali porta la palma
del martirio.

SANTE MESSE

FESTIVE VIGILIARI

(sabato e vigilie delle feste)
17,30: S. Frediano
19,00: Chiesa Cattedrale

FESTIVE

(domenica e festivi)
09,00: S. Leonardo in Borghi
10,30: Chiesa Cattedrale
10,30: S. Paolino
12,00: S. Frediano
(sospesa durante l'estate)
18,00: S. Pietro Somaldi
19,00: S. Paolino

S. Messe nei giorni festivi nel-
le chiese rette da religiosi:

07,00 Barbantini
07,30 Comboniani
08,30 Visitandine
10,00 S. Maria Corteorlandini

FERIALI

08,00: S. Frediano
09,00: Chiesa Cattedrale
(escluso il sabato)
10,00: S. Giusto
18,00: S. Leonardo in Borghi
(sabato ore 9,00)

CONFESSIONI

Comboniani:
ore 16,00-17,00
S. Leonardo in Borghi:
venerdì ore 15,00-18,00
San Giusto:
dal lunedì al sabato ore 9,30-
12,00.